

La carta “alimentare” di Benedetto Marzolla (1856) fra prodotti tipici e risorse territoriali

The “alimentary” map of Benedetto Marzolla (1856) between typical products and territorial resources

SILVIA SINISCALCHI

Università di Salerno; ssiniscalchi@unisa.it

Riassunto

La *Carta dei prodotti alimentari delle Provincie Continentali del Regno delle Due Sicilie* di Benedetto Marzolla (1856) è un'importante risorsa per il governo del territorio nel Mezzogiorno d'Italia preunitario. Sulla base delle informazioni del Ministero dell'Annona disponibili a metà del XIX secolo, mostra le produzioni tipiche del Regno con un'efficace sintesi iconografica. In ottica geografico-storica offre spunti ulteriori per una ricostruzione del contesto territoriale di riferimento in prospettiva diacronica. Ne emerge infatti una geografia delle produzioni ancora attuale, sebbene i paesaggi di riferimento siano stati oggetto di trasformazioni non sempre apprezzabili. Allo stesso tempo la carta può diventare uno strumento di “marketing territoriale”, valorizzando, per certi versi, alcuni prodotti locali d'eccellenza (come DOP e IGP). Un particolare importante soprattutto per la Campania, il cui territorio, tradizionalmente legato allo sviluppo di agricoltura, allevamento e pesca, necessita con urgenza di interventi strutturali per il recupero e la valorizzazione delle sue risorse.

Parole chiave

Cartografia, Agricoltura, Sviluppo territoriale

Abstract

The “alimentary” map of Benedetto Marzolla (1856) is an important resource for the territory's government in the South Italy before the unification. Starting by the statistical information of the Ministry of the Annona at mid-nineteenth century, it presents the typical productions of the Kingdom through an effective iconographic synthesis. From a geographical-historical perspective, it offers further hints for a reconstruction of its territorial context, in diachronic perspective. In fact, it reveals a geography of the productions still existing, although the reference landscapes have been the object of transformations that are not always appreciable. At the same time, the map can be a “territorial marketing” tool, promoting, in several respects, some excellent local products (such as DOP and IGP). An important detail, especially in Campania, whose territory, traditionally linked to the development of agriculture, breeding and fishing, needs structural interventions for the recovery and enhancement of its resources.

Keywords

Cartography, Agriculture, Territorial development

1. Le produzioni tipiche del Regno di Napoli nella carta di Marzolla e la Statistica

La *Carta dei prodotti alimentari delle Provincie Continentali del Regno delle Due Sicilie* è un capolavoro di sintesi cartografica, nonostante la fama del suo autore, Benedetto Marzolla (di qui in poi M.), sia caduta nell'oblio dopo l'Unità nazionale, come avvenuto a molti illustri personaggi della vita culturale, politica e sociale napoletana del tempo (Valerio, 2008, pp. 15-16). Pubblicata nel 1856 sulla base dei dati statistici del Ministero dell'Annona, la carta raffigura l'intero territo-







































rio continentale del Regno di Napoli come una grande "Campania Felix", nell'abbondanza di prodotti agricoli, manifatturieri e dell'allevamento, indicandone ubicazione, lavorazione e produzione. L'interesse per la Statistica, a quel tempo una scienza nuova, applicata durante il Decennio Francese (De Marco, 1988) e coltivata anche dopo la Restaurazione Borbonica, era maturato insieme all'esigenza «di una conoscenza più completa della "individualità" geografica del Regno e delle sue caratteristiche» (Brancaccio, 1991, p. 228). A tale scopo le prime vere e proprie indagini di carattere sistematico volte ad analizzare elementi di forza e criticità terri-



FIGURA 1
Marzolla,
*Carta dei prodotti
alimentari delle provincie
continentali del Regno delle
Due Sicilie*, 1856, 536x435.
Scala di miglia di 60 a grado
(1:1.000.000 circa)

FONTE:
Aversano (2009)

FIGURA 2 – Marzolla, *Carta dei prodotti alimentari delle provincie continentali del Regno delle Due Sicilie* (1856) – *Legenda*

Spiegazione		
 Vaccine	 Nocelle	 Tartufi
 Montoni	 Grano	 PASTE lavorate
 Majali	 Legumi	 Biscotti
 Cinghiali	 Castaagne	 Olive
 Caprii	 Granone	 Burro
 Conigli	 Patate	 Mele
 Lepri	 Olio	 Confetti
 Polli	 Olio fino	 Frutti confettati
 Polli d'India	 Vino	 Acquavite
 Anitre	 Vino fino	 Liquori
 Uccellame	 Riso	 Fichi secchi
 Pesci di fiume	 Frutta	 Frutti secchi
 Pesci di mare	 Agrumi	 Salami
 Ragoste	 Mandorle	 Cacio
 Frutti di mare	 Melloni	 Cacio Cavallo
 Salumi	 Cipolle	 Sale marino
 Capperi	 Tonnaia	 Sale montano

FONTE: ritaglio

toriali del Mezzogiorno si debbono agli scrittori napoletani della seconda metà del '700, protagonisti di un "Illuminismo meridionale" originale, autonomo e fiero di «applicazioni concrete, anziché astratte, nei vari campi di studio» (Manzi, 1977[b], p. 3). Tra queste la cartografia, «una delle manifestazioni, tra di esse concatenate più di quanto non si creda, dell'illuminismo partenopeo» (Manzi, 1987[a], pp. 337-338), era il campo d'azione di M., che, oltre a lavorare presso il Reale Ufficio Topografico, dirigeva «una Officina geografica dove, specie grazie alla litografia, stampava carte geografiche tematiche d'attualità, sintesi mondiali, e, con

una specie di licenza tra pubblico e privato, le celebri tavole provinciali del Regno di Napoli, che uscivano in date successive, poi raccolte in atlanti», corredate, in aggiunta alla rappresentazione cartografica vera e propria, di pregevoli annotazioni statistiche e corografiche (Manzi, 2007, p. 118).

Proprio grazie alle sue competenze, dal 1853 M. lavora anche per la Commissione della Statistica Generale, in un Dipartimento appositamente istituito nell'ambito del Ministero degli Interni, dove vara l'importante operazione del catasto geometrico del Regno di Napoli (Valerio, 2008, p. 16), riuscendo poi a realizzare solo la carta di Castellammare [di Stabia], poco prima di morire (1858). Le piante catastali si connettono, per presupposti e finalità, a un programma di monitoraggio territoriale avviato dai Borbone (Manzi, 2007, p. 118 e sgg.) sulla base di studi di carattere sistemico, tra cui quelli autorevoli di Galanti (1969), Genovesi (1769), Monticelli (1820) e Afán de Rivera (1833). La *Carta dei prodotti alimentari*, vivacizzata da un cartiglio di carattere figurativo (una tavola imbandita con 4 commensali) e 51 ideogrammi, si ispira quindi alle descrizioni di fine '700 (cfr. Corrado, 1792, pp. 9-12) e compara in chiave sistemica le produzioni tipiche con l'organizzazione territoriale del Regno (limiti amministrativi, strade postali e collegamenti ferroviari).

In particolare, nella *Legenda* esplicativa dei prodotti rappresentati (Fig. 2 e Tabella 1) si vedono 2 ideogrammi per i minerali, 15 per la vegetazione coltivata, altrettanti per quella spontanea boschiva e per i prodotti di derivazione animale, 19 per le manifatture. Queste ultime, pur prevalendo i simboli della triade mediterranea – grano, olio (comune e "fino") e vino – sono forse l'elemento più rilevante per la nascente industrializzazione dello Stato (Conti, 2008, p. 251). Molto diffusi anche legumi, frutta, fichi secchi e granone, visibili soprattutto nell'area di Maddaloni (ai margini della Terra di Lavoro casertana), nella Piana del Sele (bassa e alta), in Basilicata, nelle valli dall'alto Nolano verso l'Irpinia, in Molise, al confine con la Capitanata (provincia di Foggia), in Abruzzo Citra, nelle valli del Liri e presso Sora. Altrettanto frequenti i simboli di animali da caccia (cinghiali, lepri e uccellame), allevamento (vaccine [bovini], caprii, montoni e suini) e cortile (polli, polli d'India [tacchini], anatre, conigli).

TABELLA 1. I prodotti del Regno di Napoli illustrati dalla *Legenda* della Carta di Marzolla, qui suddivisi per tipologia

COLTIVAZIONI	ANIMALI	MINERALI	MANIFATTURE
Frutta	Cinghiali	Sale marino	Burro
Agrumi	Caprii	Sale montano	Cacio
Mele	Majali		Cacio Cavallo
Melloni	Montoni		Salumi
Mandorle	Vaccine		Salami
Nocelle	Anitre		Tonnaja
Castagne	Uccellame		Olio
Grano	Polli		Olio fino
Granone	Polli d'India		Paste lavorate
Legumi	Lepri		Biscotti
Patate	Conigli		Riso
Cipolle	Ragoste		Vino
Olive	Frutti di mare		Vino fino
Capperi	Pesci di mare		Confetti
Tartufi	Pesci di fiume		Fichi secchi
			Frutti secchi
			Frutti confettati
			Acquavite
			Liquori

Altre produzioni si concentrano in zone specifiche: il burro nella provincia dell'Aquila (Abruzzo Ulteriore) e nella Penisola Sorrentina, con le paste lavorate (a Castellammare, Gagnano, Amalfi), fino a Torre Annunziata. Formaggi, salumi, maialini da allevamento sono raffigurati in zone collinari e di bassa montagna (Campania interna, Calabria, Abruzzo e Basilicata), mentre castagne e nocchie ("nocelle") in prossimità dei rilievi (Appennini, anti Appennini e zone vulcaniche), con minuscoli alveari (simbolo del miele) in Terra d'Otranto, in Calabria Citeriore e Calabria Ultra 2. Nella bassa piana del Sarno, fra Torre Annunziata e Castellammare [di Stabia], nella Conca Aquilana (Valle dell'Aterno) e in Abruzzo Citra (Valle del Sangro) compare la coltura del riso, praticata fino al '700 anche in altre zone del Regno (basso Picentino, a est di Salerno, bassa valle del Garigliano, in Abruzzo Ultra, Calabria Citra), ma poi «proibita in molte aree con un'ordinanza emanata da Ferdinando I» (Conti, 2008, p. 56), proliferando le risaie presso le paludi malariche.

Per quanto riguarda la pesca (anche di fiume), compaiono le tonnare (Tonnaja) tra Amalfi e Cetara, vicino

ad Agropoli, in Calabria (Tropea) e nel Golfo di Taranto (presso Gallipoli) nonché i frutti di mare, visibili anche a Brindisi e nei laghi costieri dei Campi Flegrei, mentre le aragoste (ragoste) figurano solo a Ponza. Tra le specialità si notano confetti (Sulmona), frutti confettati [canditi] (Leccese) e olive in barattolo (Gaeta e zona Trani-Barletta). M. censisce quindi le produzioni particolari del Regno, al tempo già esposte al rischio di contraffazioni¹. Infine, la Valle del Sarno, la Penisola sorrentino-amalfitana e la vicina Castellammare abbondano di agrumi, olio fino, pasta pregiata, burro e latticini, salumi, pesci di mare, tonno, riso e biscotti lavorati (Fig. 3). Si tratta di una delle aree più produttive del Mezzogiorno, grazie alla presenza di terreni calcarei e vulcanici (Gasparrini, 1845, p. 3), la cui eccezionale fertilità «ha sempre favorito le attività agricole, attualmente inserite in un contesto fondiario caratterizzato dalla piccola proprietà coltivatrice» (Cinque, Alinaghi, Laureti, Russo,

¹ Gli attuali produttori di olive lavorate e conservate nel circondario di Gaeta e di Itri e nel Barese hanno chiesto il marchio DOP (Conti, 2008, p. 254).

FIGURA 3
La Valle del Sarno nella
*Carta dei prodotti
alimentari*
di B. Marzolla
(particolare)

Fonte: ritaglio



1987, p. 163). M., già autore di un'imponente produzione cartografica e scientifica (Valenti, 2008), passa così alla storia anche come «l'antesignano, nel Mezzogiorno, della geografia cartografica da consultazione», avendo dato inizio a «un nuovo modo di intendere e di disegnare la carta geografica», in una sintesi «multimediale» di «storia, geografia, economia, statistica e cartografia» (Manzi, 1977 [a], pp. 186-187).

2. L'agricoltura nel Regno di Napoli e le politiche borboniche

Le produzioni agricole e manifatturiere raffigurate nella carta di M. appaiono equamente distribuite sull'intero territorio del Regno di Napoli. L'uso degli ideogrammi, molto efficace dal punto di vista della resa grafica, rafforza questa impressione. L'indice di riduzione della carta (1:1.000.000 circa) non consente però di leggere nel dettaglio la distribuzione del fenomeno rappresentato, perché, come avviene in un'odierna carta tematica, il dato statistico-quantitativo è "spalmato" sul territorio di riferimento. Nell'introduzione al *Grande Diziona-*

rio Geografico Storico del Regno delle Due Sicilie (incompiuto), lo stesso M. scrive difatti che i dati statistici s'interpretano avendo ben «chiara l'idea delle scale di osservazione e delle descrizioni interagenti, come della sistematicità dei territori» (Manzi, 2007, p. 122).

La carta ha quindi anche un carattere ideologico, concorrendo a una politica di potenziamento della produzione agricola già esaltata dal pittore di corte J.P. Hackert, con una serie di dipinti dedicati ai siti reali: «lo stesso sovrano dava esempio di migliorare la agricoltura nelle terre di sua proprietà o destinate a siti di delizia della real casa, facendovi praticare tutt'i nuovi utili trovati, ed introducendo le necessarie macchine» (Bianchini, 1859 p. 367). Le Reali Tenute di Carditello e San Leucio erano infatti presidi e strumenti di una complessiva strategia di controllo territoriale fondata su iniziative congiunte: lo sviluppo di una rete infrastrutturale per collegare i siti reali tra loro e con la capitale; la bonifica delle pianure (tra cui il rifacimento dei Regi Lagni); il progetto di Caserta, capitale nell'entroterra (Iacono, 2005, p. 93).

Le celebrazioni iconografiche occultano però le situazioni difficili con cui i piani borbonici si misura-

FIGURA 4 – Philip Jakob Hackert, *Famiglia reale alla vendemmia a Carditello* (1790-91)

FONTE: Napoli, Certosa e Museo Nazionale di San Martino

vano. L'agricoltura napoletana agli inizi dell'Ottocento, tranne quella praticata in Terra di Lavoro e in qualche altra isola felice, era tra le più arretrate d'Europa e molto distante dalla *nuova agricoltura* inglese settecentesca (Di Biasio, 1979, pp. 73-74). Anche l'allevamento bovino, pur diffuso, si fondava per lo più sul sistema «brado o transumante, indice di separazione o comunque di debole, precaria integrazione con la pratica agricola» (Tino, 2016, *online*). Mancava infine una visione organica sul ruolo che le pratiche colturali avrebbero dovuto svolgere per la rigenerazione del tessuto territoriale, il cui degrado intellettuali e studiosi attribuivano al perdurare di mentalità e pratiche feudali.

I Napoleonidi affrontano la situazione con una serie di iniziative (l. n.130 del 2/8/1806), proseguite dai Borbone dopo la Restaurazione: rimuovere la regolazione annonaria dei mercati urbani, liberalizzare il commercio dei grani, abrogare le esenzioni fiscali di aristocrazia e clero, formare catasti moderni, sopprimere i vincoli di fedecommesso, maggiorasco, manomorta ecclesiastica

e degli usi civici, con cui i poteri locali cercavano di privatizzare le terre demaniali (Farolfi, Fornasari, 2011, p. 3). Questi progetti, tuttavia, con l'aumento della proprietà terriera – non più appannaggio della sola aristocrazia ma anche della borghesia mercantile e professionale – conseguono risultati parziali, nel permanente divario tra la provincia di Napoli e le altre. Alla capitale, infatti, «*sola* nel deserto urbano del Mezzogiorno interno (Calabria inclusa)», ma già divenuta «il centro di una popolosa conurbazione storica» (Manzi, 1987, p. 343), è destinata la maggior parte della produzione agricola. Grazie all'imponente domanda di prodotti alimentari esercitata dalla sua numerosa popolazione e alle esportazioni all'estero, Napoli è «il motore principale del processo di sviluppo e di rinnovamento agricolo che già nel tardo Settecento contrassegnava i territori circostanti, distinguendoli nettamente dal restante Mezzogiorno» (Tino, 1993, p. 48 e 50).

Comparando la situazione del Sud con quella del resto d'Italia, la frammentarietà e incertezza delle rile-

FIGURA 5. a-b-c-d – Quantità e tipologia dei prodotti agricoli nell'Italia unita secondo l'Annuario Statistico delle provincie italiane per l'anno 1872 compilato sopra documenti parlamentari delle pubbliche amministrazioni da Enrico Antonielli. In rosso sono evidenziate le risorse e produzioni del Mezzogiorno

STATI E REGIONI	Terreni aratori con e senza viti	Prati naturali ed artificiali	Risale	Oliveti	Castagneti	Boschi	Pascoli	Terreni incolti, stagni ecc.
	Ettari	Ettari	Ettari	Ettari	Ettari	Ettari	Ettari	Ettari
Piemonte e Liguria ...	1 313 784	328 420	42 429	50 731	161 921	455 196	689 001	263 604
Lombardia ...	796 968	251 564	62 223	"	38 577	303 447	263 523	433 853
Veneto e Mantovano ...	991 899	313 735	25 467	2 383	5 222	231 362	305 629	363 180
Parma e Piacenza ...	263 629	31 813	369	"	18 598	118 721	46 886	63 153
Modena, Reggio e Massa ...	237 712	53 296	6 314	3 648	49 140	49 310	"	178 465
Romagna ...	497 259	63 100	6 844	3 841	12 255	73 968	164 426	136 857
Marche ...	476 188	17 833	16	19 119	2 493	165 645	272 658	1 091
Umbria ...	237 772	11 087	"	43 107	3 339	259 568	276 471	17 628
Provincia Romana ...	539 361	34 945	4	28 501	10 700	276 220	202 140	59 170
Toscana ...	567 552	25 941	508	154 748	105 489	591 881	453 666	243 290
Provincie napoletane ...	3 059 004	76 587	"	215 250	185 273	1 455 481	1 445 903	1 952 455
Sicilia ...	1 567 072	"	733	50 709	2 825	146 887	608 771	67 803
Sardegna ...	944 821	"	"	8 181	"	308 883	370 455	275 639
TOTALE ...	11 541 422	1 208 381	144 907	583 268	595 822	4 434 569	5 599 538	4 056 227

STATI O REGIONI	CERALI							
	Totale	Fru-mento	Grano turco	Segale	Orzo	Avena	Riso	Altri cereali
	Ettolitri	Ettolitri	Ettolitri	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.	Ettol.
Piemonte e Liguria (1) ...	11572057	4122274	3984863	1572868	"	"	424290	1468762
Lombardia (2) ...	6638739	1992222	3041116	572838	34239	221433	536933	230953
Veneto e Mantovano (3) ...	3984455	1268292	2051865	78105	28216	170924	101900	186123
Parma e Piacenza (4) ...	1378886	673001	604029	6676	1494	32315	47108	14263
Modena, Reggio e Massa (5) ...	1510021	650000	550000	60000	5394	4637	60000	180000
Romagna (6) ...	3682524	2302438	1189680	2882	24492	27819	165213	"
Marche (6) ...	3354410	2020120	1214921	2060	50748	56298	1263	"
Umbria (6) ...	1510119	1008315	327982	4524	113732	55533	33	"
Provincia Romana (6) ...	2316614	1423096	547935	9398	27224	802947	14	"
Toscana (7) ...	3005000	1500000	600000	502900	"	"	"	400000
Provincie napoletane (8) ...	23184569	12184290	2802362	"	4947917	"	"	8250000
Sicilia (9) ...	7860606	587475	"	"	1306711	"	6658	669762
Sardegna (1) ...	1314416	78741	13923	"	204194	111893	"	180719
TOTALE ...	"	35818264	16900076	"	"	"	"	1403472

STATI O REGIONI	PRODOTTI AGRARI DIVERSI							
	Castagne	Patate	Legumi secchi	Foraggi	Legna	Lino e canape	Olio	Vino
	Ettol.	Ettol.	Ettol.	quint. m.	metr. c.	quint. m.	Ettol.	Ettol.
Piemonte e Liguria (1) ...	1577081	1785388	1090689	10030054	1374651	69 836	233500	3300412
Lombardia (2) ...	132612	234134	235537	9571917	6742982	60 974	48315	1223144
Veneto e Mantovano (3) ...	76000	146159	93839	15603680	2156995	48 311	9042	2368045
Parma e Piacenza (4) ...	101241	2179807	176148	1157853	"	"	"	600000
Modena, Reggio e Massa (5) ...	213333	36956	137341	4800000	604382	49 131	4000	750000
Romagna (6) ...	57471	9072	122058	3024000	276400	195 800	5400	3060933
Marche (6) ...	11481	21743	162436	1209000	1100000	3 600	57300	2447421
Umbria (6) ...	13533	22946	166659	144000	4500000	11 000	2880	1724149
Provincia Romana (6) ...	34989	44617	152491	1680000	956400	"	3870	1369841
Toscana (7) ...	1220000	"	"	"	"	6 400	160000	1500000
Provincie napoletane (8) ...	1900000	5067718	1487199	"	"	"	629507	2101712
Sicilia (9) ...	20000	"	217247	"	"	"	307330	1950000
Sardegna (1) ...	25390	9099	16696	"	"	"	54000	505000
TOTALE ...	5795131	9577660	4108390	"	"	"	1565284	24002657

STATI O REGIONI	Bestiame grosso		Bestiame minuto		
	Bovino	Cavallino	Ovino (10)	Caprino	Suino
Piemonte e Liguria (1) ...	812 669	101 337	414 720	189 142	136 908
Lombardia (2) ...	409 305	101 849	143 429	83 265	129 945
Veneto e Mantovano (2) ...	436 040	104 868	390 718	59 298	236 821
Parma e Piacenza (3) ...	120 708	32 136	117 191	43 024	206 390
Modena, Reggio e Massa (4) ...	224 402	29 356	258 484	30 638	133 219
Romagna (5) ...	"	"	131 996	"	"
Marche (5) ...	"	"	451 483	"	"
Umbria (5) ...	663 722	73 746	396 563	320 000	680 221
Provincia Romana (5) ...	"	"	276 955	"	"
Toscana (6) ...	360 000	120 000	770 583	100 000	195 000
Provincie napoletane (7) ...	320 000	620 000	3 834 815	650 000	1 500 000
Sicilia (8) ...	80 000	150 000	696 933	350 000	509 000
Sardegna (9) ...	281 792	53 314	922 636	408 948	163 230
REGNO ...	3 708 635	1 391 620	8 806 514	2 233 825	3 850 731

vazioni statistiche del periodo precedente e successivo all'Unità rendono arduo il paragone con i coevi livelli della produzione agricola della penisola. Per esempio, sulla base dei dati nazionali del 1872, l'estensione delle aree agricole e boschive appare maggiore al Sud, dove però proliferano anche i terreni incolti (Fig. 5a). A parziale conforto dell'affidabilità di queste rilevazioni ci sono i risultati, desunti da fonti statistiche e aziendali, di un'indagine sul rendimento della coltivazione del frumento nelle varie aree d'Italia che nella prima metà dell'Ottocento, per alcune province della Campania (piana del Sele, Capitanata, penisola salentina e il territorio attorno a Taranto), in qualche annata risulta pari o addirittura superiore a quello della Pianura Pada-

na, con quantità di 12-15 quintali per ettaro (Porisini, 1978, p. 6). Ma sono esiti di breve durata. L'agricoltura dell'Italia del Nord tra '800 e '900 ha un avanzamento tecnico-organizzativo tale che, «a partire dalla fine degli anni Ottanta», le medie dei rendimenti unitari della coltivazione del frumento denotano «una crescente divaricazione tra i tassi registrati dalla Valle Padana e quelli delle zone anche più evolute dell'Italia centrale e meridionale» (Farolfi, Fornasari, 2011, p. 22). Emerge così quel nesso tra questione agraria e questione meridionale più volte rimarcato nel corso del tempo da intellettuali e politici di orientamento diverso (P. Villari, L. Franchetti, S. Sonnino, A. de Viti de Marco, N. Colaiani, E. Ciccotti, F. Saverio Nitti, G. Salvemini: *Ivi*, p. 23).

3. Le produzioni agricole nel Mezzogiorno, con particolare riguardo alla Campania

Se la carta di M. fosse realizzata oggi, nonostante la pianificazione territoriale della prima metà del secolo scorso (esaminata da A. Serpieri) per l'agricoltura (bonifica integrale, riforma agraria, Cassa del Mezzogiorno) e l'industria, divenuta il processo guida dello sviluppo (Spinelli, 1989, pp. 215-216), censirebbe una realtà profondamente cambiata e segnata dall'esistenza perdurante di "due Italie". Negli anni Settanta emerge infatti il crescente abbandono di campagne, aree collinari e montane, con «un'articolazione regionale che, in rapporto alle peculiari situazioni locali, risulta molto varia per intensità e modalità» soprattutto nel Sud, per la sua diversificata struttura fisica e la complessa storia locale, con «uno sviluppo "a pelle di leopardo" che ha trasferito all'interno dello stesso territorio meridionale la dialettica dei meccanismi economici che regolano i rapporti tra centro e periferia» (Formica, 1989, p. 202).

Di tale diversità il 44° Rapporto Svimez (2018) offre risultati aggiornati, dai quali risulta che, sebbene l'economia meridionale sia condizionata da un contesto infrastrutturale ancora sfavorevole, rivela però un certo dinamismo sui mercati nazionali e internazionali. Difatti, a fronte di una crescita del settore primario su scala nazionale del 3,9%, l'incremento a Sud è del 6,1% (con uno scarto del 3,6% in più rispetto alle aree del Centro-Nord), grazie all'andamento del comparto olivicolo e all'aumento dell'export agricolo. Sul piano reale, tuttavia, la diminuita produzione fa concludere che tale risultato sia indotto dallo sviluppo dei prezzi, nell'ipotesi che negli ultimi 10 anni il settore agricolo in Italia abbia preso strade diverse: intensificazione e aumento delle quantità nel Centro-Nord; specializzazione nelle colture a più alto valore aggiunto e/o valorizzazione della produzione nel Sud, con una riduzione del peso dell'agricoltura meridionale sul totale nazionale a valori costanti (reali), ma una sua stabilità a valori correnti (nominali).

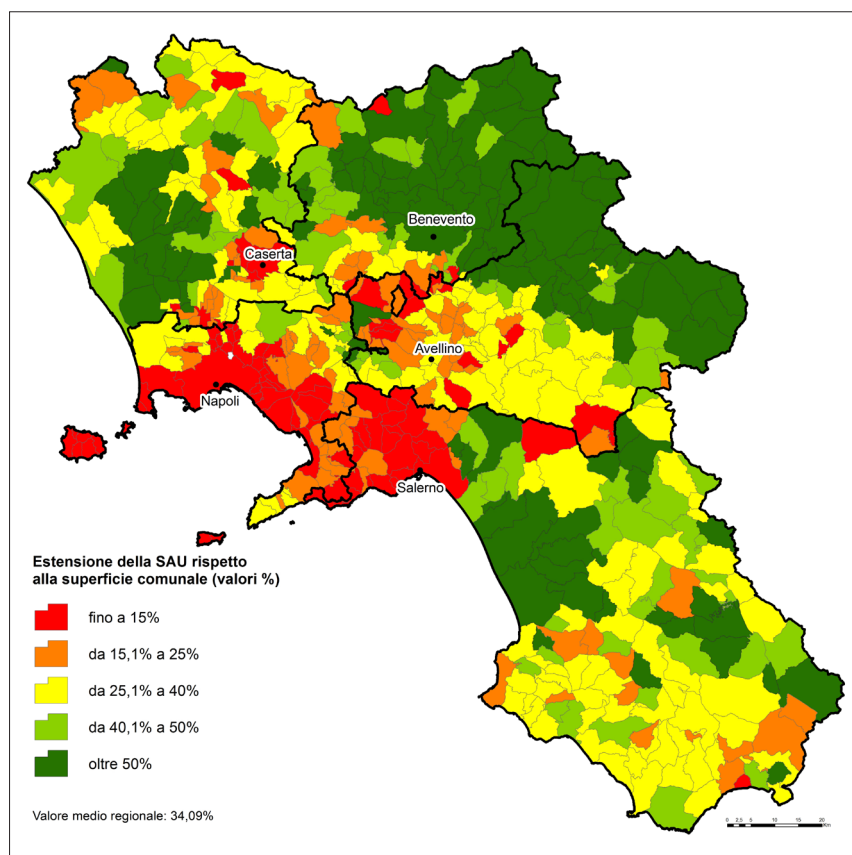


FIGURA 6
Estensione della SAU rispetto alla superficie comunale. Valore medio regionale: 34,09% (calcolato sulla base del 6° *Censimento generale dell'agricoltura dell'ISTAT*)

FONTE:
Osservatorio dell'Appennino Meridionale (<http://www.oliocampania.it/superficie-agricola-utilizzata/>).

La Campania in tale scenario non spicca per i buoni risultati: secondo i dati del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA, 2018), la regione (13.590 kmq) ha il 39,9% di Superficie Agricola Utilizzata (5.164,20 kmq circa), poco meno del dato nazionale (41,1%), ma al di sotto di quello del Mezzogiorno nel suo complesso (48,2%). Di fatto, dal 1960 al 2000, boschi e città si sono ampliati a danno delle aree agricole (Di Gennaro e Innamorato, 2005), con 3/4 di nuove aree urbane sviluppate nelle pianure e intorno ai vulcani (soprattutto ai piedi del Vesuvio e nei Campi Flegrei). Non a caso l'area metropolitana di Napoli (tra Caserta e Battipaglia), a più elevata concentrazione di popolazione e consumo di suolo, ha una ridotta estensione di SAU, che è invece medio-alta o alta nelle province di Avellino e Benevento (Fig. 6).

Un dato, però, non sempre indicativo di aree agricole produttive, giacché nella «zona collinare e montana, situata sul versante interno, a ridosso dell'Appennino campano», l'elevata presenza di SAU (oltre il 70% in alcuni comuni) corrisponde «alla diffusione di terreni utilizzati per pratiche agroforestali» (Amodio, 2016, p. 128).

Conclusioni

La cartografia, alle diverse scale di riduzione, può dunque raffigurare per eccesso o per difetto la distribuzione di alcuni fenomeni territoriali, occultando in tal modo anche i punti di forza di un'area geografica. Infatti, nonostante le criticità attuali della produzione agricola, la diversità territoriale e varietà produttiva del Mezzogiorno d'Italia, ben testimoniate dalla carta di M., possono dare luogo a specificità su cui fondare un consistente rilancio del settore primario, con il recupero di zone rurali abbandonate e terreni incolti. Un aiuto concreto

in proposito proviene dalla recente fondazione presso l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare della "Banca delle terre agricole" (L. 28/07/2016, n. 154, art. 16), volta a costituire un inventario completo della domanda e dell'offerta di terreni agricoli abbandonati negli ultimi decenni, con informazioni sulle loro caratteristiche (naturali, strutturali e infrastrutturali) e sulle modalità e condizioni di cessione e acquisto.

Un ulteriore aiuto è rappresentato dalla Politica Agricola Comune (PAC), istituita e attuata dalla UE che, riconoscendo la centralità del comparto agricolo per uno sviluppo equo e stabile dei Paesi membri, punta a tutelare la produzione alimentare, migliorare il benessere degli animali, mantenere economicamente vive le comunità rurali, salvaguardare gli spazi naturali e le loro preziose risorse, stabilizzare i mercati, garantendo la sicurezza dei rifornimenti e assicurando prezzi ragionevoli ai consumatori (Min. Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo, *online*). Ciò considerato, la carta di M. potrebbe allora utilmente entrare in tali percorsi di rilancio per almeno tre motivi: fornire alle produzioni tipiche di pregio una «documentazione certa, in un periodo come quello attuale nel quale ogni realtà territoriale cerca di riportare in luce i propri prodotti e caratterizzarli con la denominazione di DOP e DOC» (Conti, 2005, p. 91); prestarsi, grazie all'accattivante potere comunicativo, a un'efficace politica di marketing territoriale (Conti, 2008, p. 250); offrire dati preziosi sulla fisionomia e sull'uso del suolo nel passato, confrontando la diffusione delle produzioni con la copertura di coltivazioni agricole e boschive coeve, come nel caso dei castagneti, della cacciagione (legata all'esistenza di macchioni), delle zone umide, delle selve collinari e montane (Manzi, 2007, p. 130). Tutti elementi di paesaggi oggi in via di sparizione, ma il cui ricordo sopravvive nelle carte d'archivio, oltre che nella memoria e nelle tradizioni delle popolazioni meridionali.

Bibliografia

- Afán De Rivera C. (1833), *Considerazioni su i mezzi da restituire il valore proprio a' doni che ha la natura largamente concesso al regno delle due Sicilie*, Dalla stamperia e cartiera del Fibreno, (2 voll.), Napoli
- Amodio T. (2016), "Rappresentazioni cartografiche e patrimonio viticolo in Campania", in: Scanu G. (a cura di), *Conoscere per rappresentare. Temi di cartografia e approcci metodologici*, Pàtron, Bologna, pp. 127-142.
- Aversano V. (2009, a cura di), *Il territorio del Cilento nella Cartografia e nella Vedutistica (secc. XVII-XIX)*, Edizioni Palazzo Vargas, Vatolla (Sa).
- Bianchini L. (1859), *Della storia delle finanze del Regno di Napoli*, Dalla Stamperia Reale, Napoli.
- Brancaccio G. (1991), *Geografia, cartografia e storia del Mezzogiorno d'Italia*, Guida Editori, Napoli.
- Cinque A., Alinaghi H.H., Laureti L., Russo F. (1987), "Osservazioni preliminari sull'evoluzione geomorfologica della piana del Sarno (Campania, Appennino Meridionale)", *Geogr. Fis. Dinam. Quat.*, 10, 161-174.
- Conti S. (2005), "Alimentazione nell'Italia centro-meridionale nel secolo XIX", in: Palagiano C., De Santis G. (a cura di), *Geografia dell'alimentazione, Atti dell'Ottavo seminario di Geografia Medica* (Roma, 16-18 dicembre 2004), Perugia, Rux Edizioni, pp. 91-99.
- Conti S. (2008), "L'agroalimentare nel Regno delle Due Sicilie in una carta di Benedetto Marzolla", in: Castiello N. (a cura di), *Scritti in onore di Carmelo Formica*, Univ. degli Studi Federico II, Dip. di Analisi dei processi ELPT, Sez. Scienze Geografiche, Napoli, pp. 249-258.
- Corrado V. (1792), *Notiziario delle produzioni particolari del Regno di Napoli*, Nella Stamperia di Nicola Russo, Napoli.
- CREA (2018), *L'agricoltura nella Campania in cifre 2017*, Regione Campania (online: http://antares.crea.gov.it:8080/documents/10179/240998/Campania_Conta_2017.pdf).
- De Cristofaro R. (2002), "Storia del pensiero statistico con alcune osservazioni sull'insegnamento della statistica", *Statistica*, LXII, 2, pp. 215-229.
- De Marco D. (1988, a cura di), *La statistica murattiana del Regno di Napoli nel 1811*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 4 tomi.
- De Stefano F., Panico T. (2008), "Rifiuti e agricoltura in Campania: una calamità 'innaturale'", *Agriregionieuropa* 4, 12 (online: <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/12/rifiuti-e-agricoltura-campania-una-calamita-innaturale>).
- Di Biasio A. (1979), "Gli «ordegni rustici» nell'agricoltura napoletana del primo Ottocento (Una ricerca in corso)", *Rivista di storia dell'agricoltura*, A. 19, n. 2 (ago.), Accademia economico-agraria dei Georgofili, Firenze, pp. 74-142.
- Di Gennaro A., Innamorato F.P. (2005), *La grande trasformazione*, CLEAN, Napoli.
- Farolfi B., Fornasari M. (2011), "Agricoltura e sviluppo economico: il caso italiano (secoli XVIII-XX)", in: Canali M., Di Sandro G., Farolfi B., Fornasari M., *L'agricoltura e gli economisti agrari in Italia dall'Ottocento al Novecento*, FrancoAngeli, Milano, 2011, pp. 11-68 [ripubblicato in *Quaderni-Working Paper DSE*, n. 756 (online: <http://amsacta.unibo.it/4525/1/WP756.pdf>)].
- Formica C. (1989), "La struttura economico-agraria del Mezzogiorno", in: Palagiano C., De Santis G. (a cura di), *Atti del Terzo Seminario Internazionale di Geografia Medica (Cassino 10-12 giugno 1988)*, Ed. Rux, Perugia, pp. 201-212.
- Galanti G.M. (1969), *Della Descrizione Geografica e Politica delle Sicilie*, a cura di F. Assante e D. Demarco, E.S.I., Napoli.
- Gasparrini G. (1845), *Breve ragguaglio dell'agricoltura e pastorizia del Regno di Napoli*, Dalla Tipografia del Filiatre-Sebezio, Napoli.

- Genovesi A. (1769), *Lezioni di Commercio, o sia di Economia Civile*, a spese Remondini di Venezia, Bassano.
- Giustiniani L. (1987), *Dizionario Geografico-Ragionato del Regno di Napoli a sua Maestà Ferdinando IV Re delle Due Sicilie, Napoli 1797-1816*. Vols. I-XIII, Ristampa anastatica, A. Forni Editore, Bologna.
- Iacono M.R. (2005), "I siti reali e la rappresentazione del paesaggio agrario in Terra di Lavoro", in: Cioffi R., Petrenga G. (a cura di), *Casa di Re. Un secolo di storia alla Reggia di Caserta 1752-1860*, Skora edizioni, Milano, vol. II, pp. 93-98.
- Manzi E. (1977 [a]), "L'urbanizzazione del paesaggio agrario nel Mezzogiorno attraverso la Cartografia", *Atti del XXII Congresso Geografico Italiano* (Mostra cartografica), Salerno, 18-22 aprile 1975, Istituto Grafico Italiano, Napoli, Vol. I, pp. 167-193.
- Manzi E. (1977 [b]), "I problemi del Mezzogiorno nel pensiero di Carlo Afán de Rivera", *Rivista Geografica Italiana*, 1, pp. 23-72.
- Manzi E. (1982), "Cartografia tematica e programmazione territoriale nel Mezzogiorno preunitario: esperienze datate ed esperienze atualizzabili", in: *Scritti geografici in onore di Aldo Sestini*, SSG, Firenze, Vol. II, pp. 651-666.
- Manzi E. (1987 [a]), "Illuminismo Lombardo Illuminismo Napoletano. Cartografia e territorio", *Rivista Geografica Italiana*, XCIV, 3, pp. 337-359.
- Manzi E. (1987[b]), "Il territorio per immagini", in: Cataudella M. (a cura di), *Atlante della Basilicata*, Tavole I-VI, Regione Basilicata, Giunta Regionale, Napoli, Istituto Grafico Italiano.
- Manzi E. (2007), "Benedetto Marzolla (1801-1858), la Commissione di Statistica generale del Ministero dell'Interno delle Due Sicilie e il Catasto", *L'Universo*, pp. 287-315.
- Monticelli T. (1820), *Sulla economia delle acque da ristabilirsi nel Regno di Napoli*, Dai Torchi del Giornale Costituzionale, Napoli.
- Pisanelli A. (2013), "Sistemi agroforestali. Per un'agricoltura più sostenibile e moderna", *Sherwood*, 191, Marzo 2013, pp. 32-34 (online: http://www.cnr.it/commesse/Allegato_50527.pdf).
- Porisini, G. (1978), *Risultati di una ricerca sulle rese del frumento in Italia dal 1815 al 1922*, Ist. di Storia economica e sociale dell'Università, Bologna.
- Sciaudone M.C. (2011), *La Campania dell'emergenza. Riflessioni a margine della questione rifiuti*, La Scuola di Pitagora, Roma.
- Siniscalchi S. (2016), "Paludi, residenze reali e 'riconquista' del territorio in età borbonica. Il caso della Real Casina di caccia di Persano", in: *E la palude che si' placida s'allunga Ambiente, uomo e bonifiche*, Campania Bonifiche, CESBIM, pp. 87 -108
- Spinelli G. (1989), "La pianificazione territoriale in agricoltura con particolare riguardo al Mezzogiorno", in: Palagiano C., De Santis G. (a cura di), *Atti del Terzo Seminario Internazionale di Geografia Medica ...*, cit., pp. 213-220.
- SVIMEZ (2018), *Rapporto Svimez 2018. L'economia e la società del Mezzogiorno. Introduzione e Sintesi*, Roma, 08/11/2018, Camera dei Deputati (online: http://www.svimez.info/images/RAPPORTO/materiali2018/2018_11_08_rapporto_linee_app_stat.pdf)
- Tino P. (1993), "Napoli e i suoi dintorni. Consumi alimentari e sistemi culturali nell'Ottocento", *Meridiana*, n. 18, pp. 47-99.
- Tino P. (2016), "Il rapporto tra agricoltura e allevamento nel Mezzogiorno del Novecento", *Mélanges de l'École française de Rome-Antiquité*, 128, 2 (online: <https://journals.openedition.org/mefra/268>).
- Vacca D. (1841), *Bullettino delle leggi del Regno di Napoli*, Stab. Tip. All'Insegna dell'Ancora, Napoli.
- Valenti P. (2008, a cura di), "Appendice documentaria", in: Valerio V., *Benedetto Marzolla. Brindisino, Geografo e Cartografo dell'800 Europeo*, cit., pp. 44-64.
- Valerio V. (1993), *Società uomini e istituzioni cartografiche nel mezzogiorno d'Italia*, I.G.M., Firenze.
- Valerio V. (1997[a]), "Benedetto Marzolla nell'Ufficio Topografico di Napoli", in: *Benedetto Marzolla disegnatore e cartografo brindisino*, Atti del Convegno "Settimana della cartografia", Liceo Classico B. Marzolla, Brindisi (5-10 maggio 1997), pp. 21-32.
- Valerio V. (1997[b]), "Benedetto Marzolla ed i suoi Atlanti geografici", in: *Benedetto Marzolla disegnatore e cartografo brindisino*, cit., pp. 81-88.
- Valerio V. (2008), *Benedetto Marzolla. Brindisino, Geografo e Cartografo dell'800 Europeo*, Barbieri Selvaggi Editori, Contrada Torre Bianca (Manduria).
- Villani G. (1991), *Nuova Cronica*, a cura di G. Porta, Fondazione Pietro Bembo / Guanda, Parma (edizione digitale: http://www.letteraturaitaliana.net/pdf/Volume_2/t48.pdf).